

PARLA CESARE DAMIANO

«Meglio dialogare con Renzi che dire sempre sì o sempre no»

L'ASSEMBLEA DI SABATO? «CRONACA DI UNA MORTE ANNUNCIATA. RICOSTRUIAMO UN PUNTO DI VISTA COMUNE»

di Daniel Rustici

Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera parla con *il Garantista* della situazione nel Pd.

Damiano, la minoranza del Pd appare sempre più frammentata. Lei ha scelto addirittura di non partecipare alla riunione di sabato scorso delle varie anime dei dem critici con Renzi. Cosa sta succedendo?

Non sono andato a quella riunione per scelta. L'ho fatto perché ritengo sbagliato e controproducente tenere un'assemblea della quale non si è discusso preventivamente sapendo che i partecipanti hanno, soprattutto dal punto di vista strategico, punti di vista molto lontani. Il risultato, cronaca di una morte annunciata, è stata un'ulteriore messa in evidenza delle divisioni con l'aggiunta di una contrapposizione generazionale. Quello che servirebbe invece, attraverso una paziente opera di confronto, è la ricostruzione di un punto di vista comune.

Quali sono i punti di dissidio principali?

Alla riunione di sabato scorso erano presenti dirigenti come Speranza per i quali la parola "scissione" non esiste nel proprio vocabolario (e su questo la penso esattamente allo stesso modo) e altri esponenti del nostro partito, come Civati, che

pariano un giorno sì e un giorno anche di uscire dal Pd. In secondo luogo, specie tra i più giovani, alcuni chiedono a gran voce che la classe dirigente che ha guidato il partito dai tempi del Pds faccia un passo indietro, contribuendo in questo modo ad alimentare una contrapposizione generazionale. Io credo che la strada giusta sia quella che sta percorrendo Area Riformista, ovvero il dialogo con il governo per cercare di correggerne l'azione. Restare schiacciati nella tenaglia tra un'opposizione di testimonianza a prescindere e quella dell'appoggio incondizionato è sbagliato. La nostra strategia dialogante ha già portato a risultati positivi sul Jobs Act (dove abbiamo scongiurato che passassero norme volute dalla destra come il licenziamento per scarso rendimento o il controllo dei lavoratori a distanza) come sulla riforma costituzionale e quella elettorale. Con il medesimo approccio, ora vogliamo cercare di correggere anche la riforma delle pensioni targata Fornero.

In che modo?

Penso all'introduzione del sistema di elementi di flessibilità che permettano a chi ha 62 anni di anzianità e 35 di contributi di accedere alla pensione con una leggera penalizzazione, così come ritengo che sia giusto che chi ha 41 anni di servizio alle spalle, indipendentemente dall'età anagrafica, possa lasciare il lavoro. Se continuiamo con le attuali normative avremo fabbriche piene di 70enni, cosa che tra l'altro ostacola i giovani

nell'ingresso nel mondo del lavoro.

Le è piaciuta la dichiarazione del ministro Poletti sui giovani che dovrebbero avere meno vacanze e lavorare durante l'estate?

Il ministro si rifà ad esperienze della nostra generazione, anche importanti, ma sembra non tenere conto del fatto che ci troviamo in un contesto totalmente diverso. Con una disoccupazione giovanile così alta, come si può pensare di far lavorare anche i ragazzi delle scuole superiori? Piuttosto si pensi a potenziare i percorsi di alternanza scuola-lavoro! Con il governo Letta grazie alle nuove normative sull'apprendistato volute dal Pd siamo riusciti a far assumere dall'Enel molti ragazzi dell'ultimo biennio delle superiori che lavorando il venerdì e nei mesi estivi ricevono una paga di 450 euro mentre terminano il percorso dei loro studi.

Ritornando un attimo alle divisioni in seno ai democratici, come vede la proposta di D'Alema di creare una nuova associazione anti-Renzi all'interno del Pd?

Da parte mia non sento la necessità di creare nuove associazioni o coordinamenti. Penso che la sede naturale del confronto dialettico siano i gruppi parlamentari.

Rosy Bindi ha dichiarato che scenderà in piazza con la Fiom. Lei andrà? Come si prospettano i rapporti tra voi e la coalizione sociale di Landini?

Io non scenderò in piazza con la Fiom. Sono d'accordo con

Susanna Camusso quando sostiene che il sindacato deve fare il sindacato e difendere i lavoratori con gli strumenti che gli sono propri. Per quanto riguarda i rapporti del Pd con la coalizione sociale, invece, mi limito a riportare a una dichiarazione di Landini di oggi (ieri per chi legge, Ndr): «La coalizione sociale al momento non esiste, è una proposta». Come si fa ad intrattenere rapporti con una cosa che non esiste? Ne parleremo al momento opportuno.

